

STORIA DI FRATELLI

Spettacolo franco italiano

drammaturgia di
Beppe Navello



in scena

**Lorenzo Charoy, Maria Alberta Navello, Max Sbarsi
al clarinetto
Bruno Friolo**

scelta dei testi

Myriam Dufour-Maître, Monica Pavesio, Laura Rescia

regia

Beppe Navello

**Torino, 21 maggio 2026 ore 18
Sala da Ballo del Palazzo Reale**

e con il patrocinio di

Questo testo teatrale è stato ispirato da un convegno di studi accademici. L'affermazione può sembrare paradossale perché i due universi cui appartengono parlano linguaggi differenti e qualche volta addirittura incompatibili: ma questa volta l'oggetto della ricerca e della rappresentazione è la storia di due importanti drammaturghi, i fratelli Pierre e Thomas Corneille, che nel XVII secolo hanno scritto tragedie e commedie in una lingua francese poetica e letteraria sapendo che quella lingua sarebbe stata pronunciata, anzi recitata in palcoscenico, destinata al pubblico dell'epoca che non apparteneva più esclusivamente all'ambiente di corte, visto che in quel tempo e per la prima volta dopo secoli, si aprivano in Francia teatri pubblici sia a Rouen (città natale dei fratelli Corneille) che a Parigi (la capitale dove il successo sulla scena fu da entrambi ben presto raggiunto). Così lo spettacolo non per caso ha scelto lo stesso titolo del convegno, *Storia di fratelli*, mettendo al centro del proprio intreccio drammaturgico un tema che è teatrale quant'altri mai dalla classicità in poi, quello affascinante dell'esser fratelli, ricorrente nella poetica dei due forse perché onnipresente nella loro vita: quella di Pierre (il più anziano) e di Thomas (più giovane di diciotto anni) che hanno scelto due mogli tra loro sorelle, hanno abitato nelle stesse case sia a Rouen che a Parigi, hanno praticato lo stesso genere letterario, passandosi il testimone persino all'Académie Française dove, morto Pierre, il posto vacante venne occupato dal fratello che pronunciò nell'occasione un commosso ricordo del suo predecessore. E poiché la fortuna del loro teatro fu ben presto europea e l'Italia accolse e tradusse molte delle loro opere nel Seicento e nei secoli successivi, abbiamo immaginato uno spettacolo composito di materiali diversi, originali e tradotti in italiano, accompagnati da testimonianze diverse d'epoca e addirittura da scene di pièce teatrali ottocentesche con protagonisti i fratelli Corneille.

Il sostegno determinante del Ministero della Cultura, accompagnato a quello dell'Università di Torino, ha consentito la realizzazione di uno spettacolo con tre interpreti bilingui (un'attrice e due attori) che reciteranno in italiano e in francese, con l'aiuto di pochi elementi di costume e di musica, in un impianto da camera che valorizzerà i versi alessandrini originali in rime bacciate, la prosa delle traduzioni italiane d'epoca e i documenti storici. Il tutto nella cornice aulica del Salone da Ballo dei Principi di Piemonte, a Palazzo Reale di Torino. Ricostruiremo un modo di recitare barocco, guidato da stilemi interpretativi particolari, nei gesti, nelle posture e nelle intonazioni. Ma entreremo anche piacevolmente in momenti più quotidiani per capire cosa abbia significato "l'esser fratelli" in casa Corneille.

(da L. B. Picard, *La fête de Corneille*; B. de Fontenelle, *La vie de Pierre Corneille*; P. Corneille, *Horace*, atto IV, scena V; *Discours prononcé le 2 janvier 1685 à l'Académie Française, par M. Thomas Corneille, lorsqu'il fut reçu à la place de son frère*; *Discours de M. Racine, en réponse à ceux de M. Thomas Corneille, reçu à la place de M. Pierre Corneille son frère*, le 2 janvier 1685; *Stilicone*, tragedia di Tomaso Cornelio, recitata dai Signori Cavalieri del Clementino, atto I, scena I; *Rodoguna*, tragedia di Cornelio, tradotta dal francese nel nostro Idioma da Camillo De' Mari, atto I, scena 3; Th. Corneille, *Les Illustres Ennemis*, atto II, scena I; MM Romieu & Monnières, *Pierre et Thomas Corneille*).

Organizzazione Enza Pineda, assistente alla regia Alice Guaglianone, comunicazione Riccardo Russo, costumi Devalle, Torino. Il baule da tournée in scena, appartenuto a Laura Adani, è stato gentilmente prestato da collezione privata.